

Il senatore a vita si difende: «Vicenda ridicola, non ricordo nulla, sono certo che presto si chiarirà tutto»

# «Si processi Andreotti, distrusse il piano che poteva salvare la vita di Moro»

Il Tribunale dei ministri chiede al Senato l'autorizzazione a procedere

ROMA. Lui dice che «è ridicolo». Ma nuovi guai incombono sul senatore a vita, Giulio Andreotti. S'è scoperto che, dopo il sequestro Moro, il suo capo di gabinetto a palazzo Chigi, Vincenzo Milazzo, poi deceduto, aveva annotato, a proposito di un documento riservato fino allora custodito negli archivi della Presidenza del Consiglio, l'inquietante scritta: «Il Presidente ha detto di farlo sparire: di dire che non si trova». Nei confronti di Andreotti il Tribunale dei ministri ha inoltrato, perciò, al Senato una richiesta di autorizzazione a procedere. Accusa: «distruzione di documenti». E che documenti. Si tratta del famigerato (per gli addetti ai lavori) piano P.A.Ter.S. (acronimo per «piano antiterrorismo di sinistra»). Un piano che era stato redatto prima del sequestro Moro per fronteggiare l'eventualità del rapimento di un uomo politico. Piano che in occasione dell'agguato di via Fani misteriosamente non scattò. E che altrettanto misteriosamente sparì, in seguito, dagli archivi di palazzo Chigi.



Il senatore a vita, Giulio Andreotti  
Bianchi/Ansa

Nei numerosi processi sul caso Moro nessuno l'aveva tirato, perciò, in ballo. Ma quando, nell'ottobre scorso, il giudice Rosario Priore, indagando su Ustica, aveva frugato nelle cascerotti della Presidenza del Consiglio, era saltato fuori per caso anche l'appunto con cui il 30 gennaio 1979, dopo la morte di Moro, da Palazzo Chigi si ordinava la distruzione dell'imbarazzante documento.

Ne era nato un caso. Interrogatori

per i giornalisti dell'agenzia di stampa Adn Kronos, che per prima aveva divulgato le notizie, anche attraverso sito Internet. Il Ministro dell'Interno, Giorgio Napolitano, confermava: una copia del piano P. A. Ter. S. si trovava ancora nell'archivio del Viminale. E il documento, cui era tolta la «classifica» di segretezza, veniva, così, finalmente spe-

ditato alla magistratura. Si sa che a disposizione del magistrato c'è «una copia di copertina di un fascicolo riservato della Presidenza del Consiglio, numero 174 Ris» e un biglietto del 30 gennaio 1979, recante l'intestazione «Prefetto Abate, il vicecapo di gabinetto, capo della sicurezza speciale». Il presidente della Commissione

stragi, Giovanni Pellegrino ipotizzava: in quel documento c'erano probabilmente i nomi degli infiltrati della polizia nelle Brigate Rosse e per questo motivo venne fatto sparire. Risposta di Francesco Cossiga, cui il piano sarebbe stato «restituito», quando l'uomo politico sardo era ministro dell'Interno, per un «aggiornamento»: «È solo un'orgia di dietrologia, che porta all'orgasmo, ma a un tipo di orgasmo di cui non ho bisogno: il piano P.A.Ter.S. non c'entra nulla con il caso Moro».

Ma la dietrologia appare ben legittima a proposito di quella corrucciata di misteri che è il caso Moro: Severino Santapichi, il giudice che presiedette ben tre processi sull'omicidio dello statista, dichiarava all'Unità: «Andreotti al processo non disse nulla. E agli atti non c'è alcuna traccia di quel piano».

leri Falco Accame, ex presidente della Commissione Difesa della Camera, avanzava il sospetto che, se fosse stato messo in atto il piano P.A.Ter.S. «è probabile che sarebbe stato scoperto il covo di via Gradoli, la cui proprietà è riconducibile al Sids».

Ma Andreotti ha bollato come «ridicola l'intera vicenda». E s'è detto convinto che «presto tutto si chiarirà: in questa storia figura che il mio capo di gabinetto nel 1979 avrebbe ordinato la distruzione della bozza di questo piano. Risul-

terebbe che sarebbe stato Cossiga a consegnarmi il documento nel giorno di Pasqua del 1978, cioè nei giorni cruciali del sequestro Moro... Ma io non ricordo nulla di tutto ciò... capirà, in quei giorni... Tutto si chiarirà facilmente. Se mai ho avuto quel documento, altro non era che una bozza; al Viminale ce n'erano almeno quattro o cinque copie».

Ma si trattava, secondo il quotidiano *Avenire*, di un piano che avrebbe consentito di affrontare in maniera ben diversa l'emergenza del caso Moro. Di fronte a un'azione terroristica, sulla base di quello schema di intervento, si sarebbe dovuto subito costituire un vertice composto da ministri, funzionari civili e ufficiali, con il compito di approntare una struttura operativa insediata sul territorio. Un vertice, un «nucleo», che però, durante il rapimento Moro non ebbe, com'è noto, alcun ruolo, perché al Viminale venne insediato un comitato ad hoc pieno zeppo di piduisti. Avrebbero dovuto essere operativi «gruppi speciali» di pronto intervento, con elicotteri e auto sofisticate; nel caso di scontri a fuoco sarebbero dovuti intervenire medici militari e autovetture attrezzate. Di tutto ciò, neanche l'ombra quella mattina del 16 marzo 1979, in via Fani. Né, ovviamente, nei 55 tragici giorni che seguirono.

V. Va.

vuto capire che il riferimento temporale alla mia presidenza della Repubblica per l'impeachment del quale si parlava era un errore (del Corriere della Sera, ndr) poiché mio cugino Enrico Berlinguer ai tempi della mia presidenza non era più in vita! Ed allora ripeto il concetto e le racconto la storia.

Quando il Pci sollevò l'impeachment contro di me, presidente del Consiglio dei ministri e non presidente della Repubblica, per violazione del segreto d'ufficio e per il reato di favoreggiamento in relazione al caso del povero figliolo di Carlo Donat Cattin (il Partito comunista italiano dichiarò poi lealmente in aula di ritirare quest'ultima grave accusa), avendomi la Commissione inquirente d'accusa prosciolto a maggioranza, il Partito comunista doveva decidere se procedere o meno alla raccolta delle firme dei parlamentari per sottoporli al giudizio del Parlamento in seduta comune. Il cugino Enrico Berlinguer che era anche segretario nazionale del Partito comunista italiano, agendo in questa sua seconda qualifica, mi inviò il messaggio che se io mi fossi dimesso e avessi aperto la crisi del governo di centrosinistra che presiedevo, il suo partito avrebbe rinunciato alla raccolta delle firme, ma che se io non avessi accettato questa offerta o, secondo alcuni, non avessi soggia-

## Dalla Prima

### Quando Enrico Berlinguer mi «minacciò»

ciuto a questa minaccia, si sarebbe proceduto a detta raccolta, sarei stato trascinato davanti al Parlamento con la possibilità non remota di essere quindi sottoposto al giudizio penale della Corte costituzionale. Avendo io già convenuto insieme ai segretari della Democrazia cristiana, del Partito repubblicano e del Partito socialista di resistere comunque all'offensiva politica comunista (che di questo si trattava e non di un vero e proprio giudizio penale) ed anche per rispetto verso me stesso respinsi, scelga lei il termine più adatto, l'offerta o la minaccia. Qualche giorno dopo il cugino Enrico Berlinguer volle avere con me un abboccamento in casa del senatore Pecchioli. Tenga conto che nonostante queste burrasche politiche i rapporti tra me e mio cugino continuavano ad essere rapporti cordiali come si addice a due sardi e a due che credono che la politica anche nelle forme più aspre debba essere disgiunta dai rapporti affettivi. In quella occasione Enrico Berlinguer mi fece un'altra proposta o, secondo altre interpretazioni,

un'altra minaccia: dover la Democrazia cristiana sbarazzarsi di Carlo Donat Cattin, il noto capo del preambolo, in cambio di ciò il Partito comunista italiano avrebbe mutato atteggiamento nei miei confronti. Io ricordai ad Enrico che io e lui provenivamo da famiglie della stessa antica militanza politica in cui si riteneva che la politica fosse problema d'onore; che entrambi fin da ragazzi avevamo militato in partiti distinti e che egli certamente comprendeva il senso della mia fedeltà al partito, e che quindi non potevo minimamente accettare - scelga lei l'interpretazione che più le aggrada - la sua offerta o soggiacere alla sua minaccia. Questo era quindi il senso del mio affermata: «Non ho avuto paura di Enrico Berlinguer», persona di ben altro spessore politico e morale, immaginiamoci se posso aver paura di Massimo D'Alema.

Poiché siamo sul piano della storia le rivelerò un fatto che è conosciuto solo agli archivi della presidenza del Consiglio dei ministri e del ministero degli Affari Esteri. Qualche mese prima, quando ancora l'Italia non aveva dato il suo formale consenso al dispiegamento di missili Pershing e Cruise (risposta concordata col cancelliere socialdemocratico tedesco Schmidt, come reazione alla minaccia sovietica dello spiegamento degli SS-20) venne a trovarmi il segretario del Comitato di politica estera del Comitato Centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica, il simpaticissimo vecchietto Ponomariov (di cui tengo ancora sul mio tavolino un ricordo, un piccolo panda che egli in quella occasione mi regalò). Ponomariov fece destinatario me e il mio paese di violente minacce così come poi agli amici della direzione del Partito comunista capiti nell'incontro tra essi e il Ponomariov stesso: in quella occasione io e gli amici comunisti ci trovammo uniti in una cosa, nel respingere le minacce dell'inviato di Mosca. Non avendo avuto paura delle minacce di Ponomariov, del Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica e del governo dell'Unione Sovietica, può ben pensare, caro di-

retore, come le minacce dell'amico Massimo D'Alema mi facciano, per usare una frase pittoresca, semplicemente un baffo. E ciò anche per un altro motivo di carattere personale e familiare. Io sono sardo e i sardi hanno una particolare sensibilità nel comprendere quando la prepotenza è frutto di coraggio o invece di viltà. Aggiunga che nella mia ascendenza familiare vi è, nella parte che considero più nobile e cioè quella popolana, una lunga generazione di pastori adusi a regolare nell'Ottocento i conti in modo piuttosto sbrigativo. È pur vero ahimè che ho un quarto di aristocrazia nella mia famiglia, ma anch'essa ha dei titoli piuttosto robusti. Un mio avo fu fucilato dai Savoia perché appartenente alla Giovane Europa e un altro mio più diretto avo fu processato e poi assolto, ma pur sempre processato come mandante dell'omicidio di un suo nemico. Lei ben comprende come a questi precedenti io debba rimanere fedele.

Spero che lei avrà modo di confermare il suo apprezzamento per il genere letterario delle mie interviste (e anche una lettera inviata a un giornale può considerarsi appartenere a questo genere letterario) dopo aver letto questa curiosa e gustosa mia. Con molta cordialità

[Francesco Cossiga]



### CHE TEMPO FA

#### TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	np. 14	L'Aquila	8 16
Verona	9 15	Roma Ciamp.	11 17
Trieste	12 13	Roma Fiumic.	10 19
Venezia	7 16	Campobasso	8 13
Milano	5 17	Bari	5 20
Torino	4 17	Napoli	7 16
Cuneo	np. 15	Potenza	np. np.
Genova	12 17	S. M. Leuca	12 15
Bologna	5 16	Reggio C.	14 21
Firenze	12 15	Messina	13 20
Pisa	4 16	Palermo	13 18
Ancona	11 19	Catania	5 24
Perugia	10 15	Alghero	9 18
Pescara	8 22	Cagliari	9 18

#### TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	7 12	Londra	8 13
Atene	8 17	Madrid	10 24
Berlino	7 11	Mosca	6 0
Bruxelles	7 13	Nizza	8 16
Copenaghen	-1 1	Parigi	7 15
Ginevra	7 16	Stoccolma	-2 0
Helsinki	-12 -4	Varsavia	6 6
Lisbona	10 25	Vienna	10 17

Il Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare comunica le previsioni del tempo sull'Italia. SITUAZIONE: i fronti nuvolosi provenienti dall'Atlantico attraverseranno le nostre regioni, presentandosi più attivi al centro e al sud Italia. TEMPO PREVISTO: al nord: in prevalenza poco nuvoloso con addensamenti sulle zone alpine dove non si escludono sporadiche nevicate al di sopra dei 1200 metri. Nel corso della giornata graduale aumento della nuvolosità in Liguria ed Emilia-Romagna dove saranno possibili sporadiche precipitazioni. Al centro e al sud della penisola: cielo nuvoloso o molto nuvoloso con precipitazioni anche a carattere di rovescio o temporale che risulteranno più intense su Lazio e Campania. Nella seconda parte della giornata attenuazione della nuvolosità e dei fenomeni ad iniziare dalla Toscana mentre si intensificheranno su Basilicata e Puglia. Sulle due isole maggiori: irregolarmente nuvoloso con precipitazioni sparse. TEMPERATURA: in diminuzione più sensibile al nord. VENTI: da deboli a moderati da nord-est sulle regioni settentrionali tendenti a divenire forti sulle zone e sulla Liguria. Forti da nord-ovest sulla Sardegna. Occidentali da moderati a localmente forti sulle regioni tirreniche tendenti a rinforzare e a provenire da nord-est. Da moderati a forti occidentali sulle regioni ioniche. Inizialmente deboli o moderati orientali sulle regioni centro meridionali adriatiche, tendenti a disporsi da nord-est e a divenire forti. MARI: agitati il canale di Sardegna e lo stretto di Sicilia. Da mossi a molto mossi gli altri mari tendente a divenire agitato l'Adriatico centrale.

Nell'anniversario della scomparsa del compagno

**VIRGILIO SPINELLI** amato dirigente del Sindacato Enti Locali e della moglie

**PIA CROVETTO** gli amici Vittorina e Bruno Piombini, Vienna e Mirco Stefani li ricordano con tanto affetto ai parenti, amici e compagni sottoscrivendo per l'Unità.  
Genova, 9 marzo 1998

Nel settimo anniversario della morte di

**ALBERTO COCCHI** la moglie e i figli lo ricordano con immenso amore e rimpianto e sottoscrivono per l'Unità.  
Roma, 9 marzo 1998

*Abbonatevi a*  
**l'Unità**

**Modello 730 facile e gratis**  
Marzo, per milioni di contribuenti, vuoi dire dichiarazione dei redditi, in particolare 730, il modello semplice e pratico a disposizione di pensionati e lavoratori. A loro regaliamo una guida curata dai nostri esperti che accompagna il modello base, le Istruzioni ministeriali e la busta per la consegna.  
**IL SALVAGENTE**  
IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 5 MARZO 1998

**LA PERSIA**  
(MINIMO 1,5 PARTECIPANTI)  
Partenza da Roma il 9 e il 16 aprile  
Trasporto con volo di linea  
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)  
Quota di partecipazione: 9 aprile lire 3.100.000 16 aprile lire 2.900.000  
Supplemento partenza da altre città (escluso le isole) lire 200.000  
Visto consolare lire 70.000  
L'itinerario: Italia/Teheran - Kerman (Bam) - Schiraz (Persepoli) - Isfahan - Teheran/Italia  
La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle (3 stelle a Kerman), la pensione completa, gli ingressi alle aree archeologiche, le visite guidate previste dal programma, l'assistenza delle guide locali italiane, un accompagnatore dall'Italia.

**L'UNITA' VACANZE**  
MILANO - Via Felice Casati, 32  
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522  
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

**LA TERRA DI KUBILAI**  
VIAGGIO IN CINA E MONGOLIA (MINIMO 1,5 PARTECIPANTI)  
Partenza da Milano e da Roma l'11 aprile  
Trasporto con volo di linea.  
Durata del viaggio 15 giorni (13 notti).  
Quota di partecipazione: lire 3.730.000.  
L'itinerario: Italia/Pechino-Hohhot-Prateria Mongolia-Datong-Taiyuan-Pechino/Italia  
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in treno, in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle e nei migliori disponibili nelle località minori, la sistemazione in yurt e 4 letti nella Prateria Mongolia, la pensione completa (eccettuato il giorno di arrivo in mezza pensione), tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali e della guida nazionale cinese di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

**L'UNITA' VACANZE**  
MILANO - Via Felice Casati, 32  
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522  
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

**VIAGGI AL MARE**  
**IL MARE A CUBA**  
Partenza da Milano il 7, 21 e 28 marzo, il 4-11 e 25 aprile  
Trasporto con volo Air Europe  
Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)  
Quota di partecipazione da lire 1.927.000 (su richiesta la settimana supplementare o la partenza da Roma)  
La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e a Cuba, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso il Veracub Gran Caribe (4 stelle), situato a Varadero in località Punta Blanca, la pensione completa con le bevande analcoliche ai pasti inclusi.

**IL MARE A ZANZIBAR**  
Partenza da Milano e da Roma il 10 e 24 marzo, il 7 e 14 aprile  
Trasporto con volo Air Europe  
Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)  
Quota di partecipazione da lire 1.908.000 (settimana supplementare su richiesta)  
La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e in Tanzania, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso il Veracub Zanzibar Village (4 stelle), la pensione completa con le bevande ai pasti. Il villaggio, località Kwegwa, è situato su una lunga spiaggia di sabbia dinanzi all'Oceano Indiano e le costruzioni, in stile locale, sono circondate dalla fitta vegetazione. Cucina ottima, staff di animazione professionale e possibilità di praticare sport.

**L'UNITA' VACANZE**  
MILANO - Via Felice Casati, 32  
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522  
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT